



P. 2



70 ANNI AL PICCOLO COTTOLENGO

P. 3



L'IMPORTANZA DELLA LENTEZZA

P. 6



CHIACCIHERA ET LABORA

P. 7

La concordia e l'unione degli amici ci arreca un vantaggio, che è la fecondità spirituale.

San Luigi Orione





Don Pierangelo Ondei

AMICI PER LA PELLE

Lino ed io eravamo amici da sempre. Compagni di scuola, di giochi e ... di marachelle.

All'epoca dei fatti avevamo poco più di dieci anni. Era una domenica pomeriggio e pensavamo a come divertirci un po'. Appoggiata al muro di casa, incustodita, c'era la bicicletta di papà. Un po' vecchia, ma pur sempre utile per recarsi al lavoro. La tentazione era grande. Senza chiedere alcun permesso, decidemmo di farci un bel giro. Io, un po' più esperto, seduto sulla sella a pedalare. Lui davanti a me, a cavalcioni sulla canna con le gambe penzolanti nel vuoto. Attraversavamo le vie del paese al canto, allora in voga, di "Volare, oh, oh ...". La gente ci guardava divertita e sorrideva. Finché, aimè, per una buca inaspettata, volammo per davvero ... giù dalla biciletta. Ci rialzammo immediatamente, ripulendoci dalla polvere e curando qualche piccola escoriazione. Niente di grave. Ma ecco la terribile sorpresa! Sollevando la bici da terra ci accorgemmo che si era spezzata in due. In un attimo nella nostra mente passarono tutte le immagini che ci aspettavano per il resto della giornata: il ritorno a casa, l'impatto con la figura di mio padre ed altre scene simili, tutte poco rassicuranti.

Lino ed io ci guardammo per un attimo negli occhi. L'uno faceva coraggio all'altro, nascondendo la propria paura. Io presi in mano il manubrio della bici, al quale era rimasta attaccata la ruota anteriore. Lui afferrò la sella, saldamente collegata alla ruota posteriore. Ripercorremmo a ritroso le vie del paese tra risate e commenti beffardi. Fu una vera tortura. Finalmente giungemmo a casa. Non ricordo più esattamente la reazione di papà quando scoprì il guaio combinato. E non ricordo neppure se la mamma avesse cercato di attutire l'impatto. Gli psicologi, che sono persone intelligenti, definiscono questa mancanza di memoria con il termine "rimozione". La mente si rifiuta di ricordare un determinato momento della vita. Lo cancella per sempre. Quello che invece ricordo in maniera viva è che l'amicizia con Lino, dopo quella disavventura, si consolidò. Se prima eravamo solamente buoni amici, da quel giorno diventammo "amici per la pelle". Da allora è passato davvero tanto tempo. Ma in questi anni ho maturato la forte convinzione che spesso è la difficoltà, la sofferenza condivisa, a rinforzare i rapporti tra le persone, a renderli più sinceri, più veri.

Vivo ormai da alcuni anni al Piccolo Cottolengo e ogni giorno scopro storie di amicizie, semplici ma profonde, consolidate dalle prove della vita. Come qualche tempo fa quando, casualmente, ho assistito all'abbraccio di Paola ad Assunta. Erano solo pochi giorni che non si vedevano, ma la gioia che esprimevano i loro gesti era commovente, come se non si incontrassero da anni. Paola, dalla sua carrozzina, si sporgeva verso Assunta, seduta a sua volta su una sedia a rotelle. Le sorrideva, la abbracciava teneramente e le diceva tutta la sua contentezza di vederla con le semplici parole che fanno parte del suo modesto vocabolario. Assunta non rispondeva. Non possiede l'uso della parola. Ma l'altro linguaggio, quello del corpo, esprimeva la gratitudine per un affetto così genuino. Davvero sono le condizioni dolorose, le prove condivise, a far nascere le relazioni umane più solide. Ho cominciato a capirlo da quel giorno lontano in cui una bicicletta spezzata, la paura e il ridicolo patito da due ragazzini, li aveva fatti diventare "amici per la pelle".

70 ANNI AL PICCOLO COTTOLENGO



**Alessandra
Educatrice Suor Marziana**

Era il 16 novembre 1949 quando Maria Pia Agostini mise per la prima volta piede al Piccolo Cottolengo di Milano. Poco più che bambina. Da allora sono passati 70 anni. Maria Pia è ora una signora con i capelli grigi, piglio combattivo e un bel sorriso che concede con parsimonia ma con sincerità alle persone che le sono più vicine. Il Piccolo Cottolengo è stato in questi lunghi anni come una seconda famiglia. Senza mai dimenticare le sue origini, la sua famiglia e il suo paese natale in provincia di Padova, ha saputo vivere appieno la sua vita in questa Casa attraversando, come ciascuno, momenti belli e momenti di fatica. Noi che le vogliamo bene abbiamo voluto festeggiare in modo solenne questo anniversario perché non avrebbe potuto essere altrimenti per una delle "perle" più preziose a San Luigi Orione. Il giorno 21 novembre, come prima cosa, la Santa Messa nella Cappella è stata dedicata a lei per ringraziare tutti insieme il Signore che l'ha accompagnata in tutti questi anni, sostenendola nel vivere la fatica della lontananza dai suoi cari e rendendo il suo cuore disponibile ad accogliere altri "cari" e un'altra casa. Al termine della celebrazione, Maria Pia ha ricevuto in dono dal direttore

don Pierangelo una bellissima targa commemorativa con incisa la significativa frase di don Orione "Quanto è bella la vita al Piccolo Cottolengo! Quanto è bello amarci, confortarci e aiutarci fra noi nell'amore fraterno". Abbiamo poi voluto regalarle un momento che, come lei ci ha confermato, rimarrà impresso per sempre nei suoi ricordi: un pranzo a sorpresa a cui hanno partecipato

le sue tre sorelle arrivate da lontano per l'occasione, le sue nipoti e poi tante e tante amiche ospiti del Piccolo Cottolengo, compagne di questo viaggio lungo 70 anni. Durante il pranzo è stata una processione continua di amici, volontari e operatori che sono passati anche solo per un saluto o per un abbraccio, a conferma dell'affetto e dell'amore che in questa famiglia di Milano Maria Pia ha ricevuto e saputo donare.



DIARIO DI BORDO

DALLA CASA DEL GIOVANE LAVORATORE



SMS

Mauro fuma lentamente una sigaretta appoggiato al muro del terrazzo, e mi racconta di quando era bambino: "Avevo poco più di tre anni ed ero con la mia mamma che allora faceva la sarta. Per gioco le avevo preso le forbici e mi ero messo a correre per tutta la stanza. Lei era così concentrata nel cucire che non se n'era accorta. Quando caddi per terra le forbici mi si conficcarono nella pancia..." tirandosi su la camicia mi mostra una grossa cicatrice: "Guarda qua: ventiquattro punti! Da quel giorno mia madre è diventata super apprensiva, il senso di colpa e la paura l'hanno perseguitata per tutta la vita. Io oggi faccio lo stesso con i miei figli. Questa mattina alle 6.30 ho mandato un sms a mia figlia Roberta, Copriti che fuori piove, lei mi ha risposto, Papà, pensi che a ventotto anni non veda che fuori piove? La cosa mi fa sorridere ma so che domani alle 6.30 di nuovo le manderò un altro sms".

© Craig Bell 2019



LA MIA SECONDA CASA

“**I**l Don Orione è stata la mia seconda casa”. Con questa frase Maria Rosaria Venturelli, laboriosa operatrice del nucleo Mater Dei da ben 30 anni, con il mese di dicembre ha raggiunto il traguardo della pensione. Pubblichiamo di seguito la lettera scritta dai suoi colleghi, che hanno voluto provare a dimostrare a Maria Rosaria l'immenso affetto da lei sempre trasmesso. "Ciò che ha valore nella vita, non è la partenza, non è l'arrivo, ma il percorso. È camminando e seminando che alla fine si ha sempre qualcosa da raccogliere... E tu, cara collega Rosaria, hai davvero tanto da raccogliere, dopo ben 30 anni di lavoro qui al Piccolo Cottolengo, un lavoro che hai sempre svolto con tanto impegno ma anche con tanta passione e cuore. Hai seminato gioia, amore e sorrisi. Questo sarà per te l'inizio di una nuova fase della vita, di un nuovo "viaggio" che ci auguriamo possa essere altrettanto ricco di felicità e soddisfazioni. Noi operatori del Mater Dei, ci porteremo sempre nel cuore il ricordo di una collega presente e attenta al bene delle ospiti, sempre pronta ad aiutare e collaborare come in una grande famiglia. In questo momento per te speciale, cogliamo l'occasione per ringraziarti e,

ancora una volta, augurarti di vivere al meglio tutto ciò che di bello il futuro ti riserverà!

Nella vita si possono sempre trasformare le piccole cose in grandi cose, se fatte con amore. E' questa la frase che ti ha sempre contraddistinto!

Buon proseguimento carissima Rosaria!
Con affetto.

Gli operatori del nucleo Mater Dei





UNA SQUADRA VINCENTE

Abreve si concluderà il mio percorso riabilitativo nel reparto di cure intermedie del Piccolo Cottolengo Don Orione di Milano, una struttura che si presenta già diversa sin dalla prima visita, grazie all'accoglienza del Medico Fisiatra, il Dott. Corrado Leuci, da cui traspare grande sicurezza, indispensabile per acquisire fiducia e speranza per affrontare le nostre difficoltà.

A loro volta, anche i medici di reparto contribuiscono ad affiancarci con costanza nel nostro percorso.

Dei fisioterapisti Debora, Sofia, Marco ed Enea, sempre molto professionali, dediti e pazienti, ricordo una citazione in particolare: "Giusto non è dare la medesima cosa a tutti, bensì dare a ciascuno ciò di cui ha bisogno"... Trovo che questa frase sia bellissima!

Che questo concetto venga messo in pratica ogni giorno, lo si nota guardando il loro lavoro: fanno sentire ogni persona unica e speciale, seguendola durante tutto

l'arco della giornata sempre sostenendo, spronando e incoraggiando durante le attività.

Dai loro occhi si legge la gioia nell'osservare le conquiste raggiunte dai loro pazienti. Il Coordinatore Goran è un punto fermo del reparto, con lui si percepisce in modo lampante che tutto è sotto controllo. Quando ci si rivolge a lui per problematiche, richieste e rassicurazioni, ci accoglie sempre con tutta la sua più serena e cortese disponibilità e ci aiuta a trovare una soluzione... Possibile e facile solo grazie alla bellissima squadra degli infermieri, del personale ASA/OSS e dei tirocinanti. Insomma... Una squadra vincente!

Intenerisce vedere come il grande Boris e gli altri infermieri convincano con dolcezza, calma e pazienza a mangiare chi sembra non volerne sapere.

Rocio è sempre allegra anche quando è molto impegnata e carica di incombenze, Elena è presente ovunque, mentre lavora segue e istruisce i tirocinanti.

La cucina, infine, merita una nota di apprezzamento. Si capisce che i cibi vengono preparati e serviti con amore, la qualità è eccellente e ben diversa dai soliti "alimenti da ospedale".

Il Don Orione è sicuramente una struttura "diversa". Si coglie la volontà di porre attenzione alla persona nella sua globalità, dedicando cure ed attenzioni individuali. Grazie di cuore a tutti coloro che si spendono e lavorano duramente ogni giorno per rendere ancora possibile la cura della persona umana nella sua interezza e dignità!

Maria Grazia



L'IMPORTANZA DELLA LENTEZZA

Le maestre

Per questo anno scolastico noi insegnanti della scuola dell'infanzia stiamo proponendo un percorso comune alle tre sezioni il cui tema naturalistico e fantastico avrà come soggetto principale IL BOSCO.

Al fine di rendere più attraente e motivante l'intero percorso, le attività vengono introdotte attraverso una chiave... magica affidando a **Ribelle la Lumachina** (tratto da "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza" di Luis Sepùlveda) il compito di fare da guida ai nostri bambini.

Attraverso i suoi messaggi racconta ai bambini di sé e porterà notizie dal suo mondo, offrendo così la possibilità di effettuare numerose scoperte. Racconta di com'è la sua casina, rievocando immagini legate all'affettività di ognuno, alla propria realtà familiare ed ai sentimenti che legano tutti i componenti della famiglia. Racconta dell'ambiente in cui vive, stimolando la curiosità e la capacità di osservazione dei bambini rispetto alla realtà naturale. Il bosco con i suoi colori, sapori, odori, rumori, è l'occasione per svelare l'importanza degli organi di senso, consentendo, inoltre, un confronto con il nostro mondo, i diversi

habitat, gli animali che lo popolano e le stagioni che vi si alternano. Racconta le sue emozioni: quali **l'amicizia, la paura, la rabbia e la gioia**. Questo permette lo sviluppo di una "competenza" emotiva che fungerà da supporto per quelle cognitive e fisica.

La scelta di un personaggio quale la lumaca è scaturita dal fatto che oltre ad essere un animaletto simpatico, che i bambini



conoscono bene, è anche un animale lento che ispira **calma, rallentamento e capacità di attesa**, che ci stimolerà a rallentare il ritmo quotidiano per apprezzare il piacere delle cose fatte senza fretta.

Dopo un'attenta riflessione sui diritti naturali dei bambini, e tenendo conto che i **bambini oggi vivono in un tempo molto dispersivo, traboccante di stimoli**, con tempi più serrati e frenetici, dove anche la comunicazione e l'ascolto risultano spesso compromessi, abbiamo voluto far sì che nel corso di questo anno scolastico il tempo scuola potesse essere:

- un tempo lento... nel rispetto dei ritmi di ciascuno
- un tempo individuale... per dare a ciascun bambino particolare attenzione
- un tempo che ritorna... perché ripetere le stesse azioni dà sicurezza
- un tempo naturale... per scoprire la realtà intorno a noi e dentro di noi
- un tempo della conoscenza... per arricchire le proprie competenze
- un tempo in comune... perché nella relazione si cresce
- un tempo per riposare... per pensare i propri pensieri, per popolare l'immaginario...



CHIACCHIERA ET LABORA

Paola

C'è un'iniziativa particolarmente amata dagli ospiti anziani: è l'appuntamento dei Laboratori di Manualità.

Puntualissimi, gli ospiti arrivano agli incontri da tutti i loro nuclei della RSA, per raccogliersi intorno ai grandi tavoli della sala del pian terreno.

Lì, davanti a una buona tazza di tè, c'è chi racconta, chi ricorda, chi si accontenta di ascoltare.

Ma non si fanno solo chiacchiere e risate. Al laboratorio si lavora!

Ognuno si concentra su ciò che sa fare o magari su qualcosa di nuovo che un volontario con pazienza gli ha insegnato. Chi sferruzza, chi impasta, chi crea una piccola opera... l'attività ferve. La manualità e la fantasia degli ospiti volano libere, antichi saperi riprendono vita, ognuno riscopre il piacere di stare insieme. E così, con il paziente aiuto di esperti volontari, incontro dopo incontro, il lavoro delle mani dei nostri ospiti si trasforma in scialli, cappelli, ricami, saponette profumate...

Piccoli manufatti, così attraenti che diventano gli oggetti ideali per dare vita a un piccolo mercatino che al bar, dove

viene allestito, raccoglie sempre un grande successo di pubblico!

In questo modo, al piacere dello stare insieme e alla soddisfazione di aver creato qualcosa di bello si aggiunge l'orgoglio di

vedere che ciò che si è fatto è stato così apprezzato da venire acquistato.

Un po' di autostima fa sempre bene. Porta il sorriso. E come diceva don Orione alla Provvidenza piace chi sorride.



LA BACHECA



5x1000

Destina il tuo **5x1000**
per sostenere la Missione Orionina
in Madagascar e sostieni
Aiutiamoli a sorridere onlus
viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano
Organizzazione non lucrativa di utilità
sociale ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale
97429740158

Tel. 02.33240381 • 334682504

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale
242271

Conto Corrente Bancario

NUOVO IBAN
IT 40 J 05034 01742 000000014515

Ricordati di inserire
nella causale
il tuo nome cognome
e indirizzo!



Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Roberto Cavallarin
Gabriele Cassia
Famiglia Manclossi Fai
Signor Curatolo e il collega Bruno

Da Lucio Cavallarin
Da Donatella Calini
Da Ambra Manclossi Fai
Da Flavia Curatolo

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma

SABATO 18 GENNAIO 2020
alle ore 16.00
presso la Sala Don Sterpi

INCONTRO AMICI
CON

DON ORESTE FERRARI

VICARIO GENERALE
DELL'OPERA DON ORIONE

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!